

Europee Renzi e l'incubo pareggio coi Cinque Stelle

A DUE SETTIMANE DALLE ELEZIONI, IL PRIMO MINISTRO È STRETTO TRA IL VOTO SU GENOVESE E L'INCHIESTA SULLE MAZZETTE ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

IL PERICOLO

Timori per lo scrutinio segreto sulla richiesta d'arresto del deputato messinese. Alcuni dem voteranno contro ma i "grillini"?

di Wanda Marra

Trovo un po' sospetta la carica che il Movimento 5 Stelle sta mettendo sulla questione dell'arresto di Genovese". Anna Rossomando, capogruppo Pd in Giunta del Regolamento, che mercoledì scorso ha votato per l'autorizzazione a procedere, chiesta dai magistrati di Messina, dà voce - seppur tra le righe - a una convinzione che circola in tutto il gruppo Democratico a Montecitorio. Ovvero che i grillini stiano lavorando sotteraneamente per salvare Francantonio Genovese dall'arresto e dare la colpa al Pd. Oggi (ostruzionismo sul decreto lavoro permettendo), o al massimo domani si vota sul deputato siciliano. A Montecitorio la vivono come la classica goccia che potrebbe far traboccare il vaso, in un momento in cui il Pd è sotto tiro per l'inchiesta sull'Expo, che tira in ballo pezzi di mondo vicini ai partiti (per non parlare di un ministro di peso del governo Renzi, come Maurizio Lupi). L'arresto di Scajola, poi, mette sotto la lente di ingrandimento quanto il premier sia - politicamente parlando - legato a Forza Italia, visto che sulle Riforme ancora cerca di portare avanti con il partito di Berlusconi un asse privilegiato.

SE NEL SEGRETO dell'urna Genovese venisse salvato, per il Pd sarebbe l'ennesimo boomerang. "In Giunta hanno seguito le mie indicazioni, in Aula speriamo vada nello stesso modo", dice Franco Vazio, il relatore (renziano) che sta ultimando il suo intervento. "Comunque, io chiarirò tutto: in maniera che se qualcuno vota contro, non possa dire che non aveva capito". Che ci sarà chi nel Pd voti per salvare Genovese si dà per scontato. Il punto è quanti, e quanti di altri gruppi lo faranno.

Il clima è teso, la situazione a 10 giorni dalle europee esplosiva. "I sondaggi ci danno tra il 32 e il 35% e i Cinque Stelle sono tra il 25% e il 27%. L'unica cosa che potrebbe portare dei cambiamenti è la vicenda dell'Expo", dice Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera. Qualsiasi cosa ci sia nell'inchiesta, comunque proseguano gli interrogatori, è evidente che plasticamente davanti all'opinione pubblica l'immagine è di un Pd coinvolto, di un Renzi comunque compromesso con il potere peggiore. Tutti voti per Grillo. "Andremo bene noi e andrà bene Grillo. Chi arriva primo non si sa", commenta velenosamente un bersaniano. Ecco, l'ipotesi 30 per cento Pd e 30 per cento Grillo diventa tangibile. Un incubo per il Pd renziano. Perché il premier ne uscirebbe comunque indebolito. I fronti sono molteplici. "Io vorrei sapere chi ha dato la tessera a Primo Greganti", continua a ripetere il renziano David Ermini, che non si dà pace. Renzi a Ballarò chiarisce: "Per dire che Greganti è della mia area ci vuole fantasia".

Commenta Matteo Orfini: "Si deve lavorare a costruire il clima elettorale". Perché il clima non c'è: poca campagna elet-




torale, con Renzi che di fatto una piazza ancora non l'ha occupata. Per l'elettorato tradizionalmente di sinistra vedere Beppe Grillo che riempie le piazze e il segretario del Pd che non lo fa potrebbe avere un effetto boomerang. Senza contare che nelle piazze per molti il "vecchio" Pd è percepito come un avversario di Renzi. Un paradosso (relativo, vista la capacità dei Democratici di cuocere a fuoco lento i suoi leader), che costerà voti.

AL NAZARENO lo sanno, e infatti si corre ai ripari: stasera il premier va a Palermo, sabato in Emilia, la settimana prossima a Bari, poi chiude a Firenze. In mezzo dovrebbe fare anche qualcos'altro. Ma comunque sia, la sua non è una campagna facile in queste condizioni. Grillo è all'assalto all'arma bianca. Renzi non è nelle condizioni di rompere con nessuno adesso e neanche di usare toni troppo alti rispetto al lavoro della magistratura. La task force per l'anticorruzione è un tentativo di dare una risposta. Basterà? Il ribadire che si fermano i corrotti e non le opere, il rappresentarsi come "costruttore" rispetto al "distuttore" è abbastanza per cancellare le immagini delle mazzette?

A passare all'attacco in maniera decisa, primo dei renziani a scegliere toni forti, è il deputato emiliano, Matteo Richetti, che in un post su Facebook ci va giù durissimo: "Grillo è settato sul suo stile distruttivo: mistifica e imbonisce. Racconta di un movimento che sta cambiando il paese. Io vedo un movimento che sta ingannando il paese". Rispondere con forza a questo punto sembra necessario, ineludibile. E molti si aspettano un colpo ad effetto del premier.



IL TRAGICO ERRORE DELLE POLITICHE 2013

	SONDAGGIO ISPO	ELEZIONI 2013	DIFFERENZA %
 PD	32,2%	25,4%	-6,8%
CENTRO SINISTRA	37,2%	29,6%	-7,6%
 PDL	22,0%	21,6%	-0,4%
CENTRO DESTRA	29,7%	29,2%	-0,5%
 M5S	14,3%	25,6%	+11,3%

ULTIMA RILEVAZIONE PRIMA DEL VOTO 24 / 25 FEBBRAIO

LE ULTIME PREVISIONI PER LE EUROPEE 2014

SONDAGGIO ISTITUTO PIEPOLI	
 PD 34%	 NCD / UDC 5%
 M5S 25%	 LEGA NORD 4,5%
 FI 20%	 ALTRA TSIPRAS 3,5%

5 MAGGIO 2014 - ULTIMA RILEVAZIONE PRIMA DEL VOTO